

Antimafia, un'altra interdittiva

Sospetti di contiguità con il clan Trovato: nuova chiusura per le due attività di Massimiliano Coppolecchia

LECCO

di **Daniele De Salvo**

C'è aria di bonaccia sul Lungolago di Lecco. O di burrasca. Di certo sembra non avere più il «vento in poppa», come invece ha scritto sui social, Massimiliano Coppolecchia, imprenditore di 53 anni titolare della Lungolago con cui gestisce l'Hotel Lungolago e l'annesso ristorante Tabula Rosa che si affacciano direttamente sul Lario. Contro di lui il prefetto antimafia Michele Formiglio ha firmato un nuovo provvedimento interdittivo che gli è stato notificato ieri con la revoca della licenza.

I sospetti sono la contiguità con il clan di Franco Trovato, il boss della 'ndrangheta lombarda ora al carcere duro condannato all'ergastolo dopo essere stato catturato nel 1992, sebbene da alcune intercettazioni emergerebbe riesca lo stesso a impartire ordini da dietro le sbarre. La serrata coatta per il ristopizzeria e l'albergo era già scattata a febbraio, dopo che



Il ristorante Tabula Rosa sul lungolago di Lecco

gli investigatori del pool antimafia provinciale avevano verificato che lì lavoravano la cugina del "mammasantissima" e cognata del Giuseppe Elia Giuseppe, 68 anni, ritenuto il capo della locale di Calolziocorte pure lui dal 2009 al 41 bis, la figlia di quest'ultimo oltre a vari ex dipendenti di bar anch'essi in odo-

re di mafia. Con un insolito tempismo nel giro di poche ore Coppolecchia aveva però affittato a se stesso la srl chiusa e costituito nel batter di ciglio di una settimana o poco più una nuova società individuale in solitaria per riaprire i battenti prima del lockdown da coronavirus. Il gioco delle tre carte tuttavia non è ser-

LE STRUTTURE

Licenza revocata per l'Hotel Lungolago e il ristorante Tabula Rosa

vito a molto, salvo consentirgli di continuare a servire ai tavoli e accogliere ospiti ancora per qualche mese, tanto che venerdì appunto invece delle mail di prenotazione di potenziali clienti ha ricevuto un messaggio di posta certificata con la seconda interdittiva antimafia con l'ordine di abbassare di nuovo le saracinesche.

Nonostante il cambio di nominativi e assetti societari e il licenziamento formale di dipendenti dal cognome e dal passato scomodo nulla nella sostanza sarebbe infatti cambiato. Dalla prefettura preferiscono non rilasciare dichiarazioni in merito, limitandosi a comunicare ciò che è comunque chiaro a tutti con documenti ufficiali più che a parole.



Il prefetto "di ferro"

Dall'aprile 2019 emessi già dieci provvedimenti

LECCO

Dopo la prima interdittiva antimafia per chiudere l'Hotel Lungolago Lecco e il ristorante Tabula Rosa, aveva ricevuto un inquietante messaggio minatorio con la sua foto deturpata con una croce incisa sopra. Il "prefetto di ferro" Michele Formiglio (nella foto), 62 anni, che prima di approdare in città è stato commissario straordinario a Brescia primo comune emiliano sciolto per mafia, non si è però certo lasciato spaventare. Anzi. Da quando si è insediato a Lecco ad aprile 2019 ha già firmato dieci provvedimenti interdittivi, quattro nel 2020 nonostante il lockdown da pandemia da Covid. È segno che Lecco e provincia continuano ad essere una roccaforte degli uomini d'onore della 'ndrangheta, come evidenziato anche nelle relazioni parlamentari antimafia, ma anche dell'importante lavoro di intelligence degli investigatori del pool antimafia provinciale. La decima interdittiva è stata firmata in concomitanza con lo svolgimento del campo antimafia organizzato dagli attivisti di Libera a cui stanno partecipando dieci giovani tra i 18 e i 25 anni, un altro segnale che Lecco vuole essere la città dei Promessi sposi, del Lago di Como, del Resegone e dei luoghi da cartolina, non della mafia.

"Solo il mese scorso il prefetto ha prima chiuso una pizzeria di Galbiate e poi bloccato un finanziamento pubblico di 160mila ad un'impresa edile inizialmente richiesto approfittando degli aiuti previsti per fronteggiare la crisi economica scatenata dal coronavirus: in entrambi i casi i proprietari delle attività sono familiari e parenti stretti di affiliati al clan Trovato.

D.D.S.